72

D. TAUMMA DAGLI ELISII

O SIA

LETTERA APOLOGETICA

DETTATAGLI DALL' ABB.

MATTIA ZONA

IN RISPOSTA

Agli errori imputatigli dall' Autore del Circondario di Pignataro.

Cordatum ingenuumque auctorem adoriri, haud aequum videtur, imo distorti ingenii argumentum est. Adeodat. de Critic. recto, provoque usu.

NAPOLI

PER ANGELO CODA.

1834.

Infirmum prorsus probationis genus, visum est omnia semper ad easdem calumnias revocare : Joh. Fronto.

Ecce Criticorum nostrorum accusandi modus: idem

Che ve ne pare, amatissimi miei Confratelli? Io no 'l diceva, quando anche io era abitatore del Mondo, che sarebbe venuto un tempo, in cui sarebbe comparso in questa nostra Patria un uomo singolare, e specifico, il quale l'avrebbe illustrata co' portentosi suoi scritti? avrebbe cancellata quella taccia d'ignoranza, con cui ci aveva denigrati il Satirico di Sparanisi, e l'avrebbe ristorata colla celebrità del suo nome; e della sua penna, fosse stata, o di gallo; o di gallina, o di oca? Che sublimità di pensieri non spicca nel suo Circondario, dato già finalmente alla luce, dopo un secolo di apparecchio? Che acutezza d'ingegno, che sceltezza di erudizione, che giudizio raffinato, che assortimento di idee, che sorprendono, che notizie pellegrine, ed incognite, che presenza di spirito superiore! Adulazioni, prevenzioni, eccezioni, soverchierie, trattati filosofali, trattati poli-

tici , trattati didascalici , nuovi metodi di scuole particolari , nuovi istituti di regolamenti morali , formano il più saporoso di questo libro . Oh che libro ! Oh che libro ! Oh che gran libro ! Chi vi si esalta , e chi vi si abbassa ; chi vi si loda , e chi vi si biasima , chi vi si assolve , e chi vi si condanna.

Quo teneam vultum mutantem Protea , nodo ?

Oh il gran profitto , che ne ritrarranno i giovani studiosi! Olà , miei Confratelli , apparecchiatevi ad intrecciar corone di bietole , per incoronargli la fronte. Che sorta di uomo , ha dato alla luce la nostra Patria ! Io veramente , mi sarei congratulato con esso lui del niente utile , che arreca il suo libro , nè alla letteratura , nè alla Società , ed appena appena servirà per le umane occorrenze, ma perchè vi ho scoverte inserite anche quì , le replicate accuse , copiate dalla seconda Prefazione , posta avanti alle due Dissertazioni di Mario Pagano , già atterrate dal Zona , tanto nel suo *Santuario Vendicato* ec. quanto nella *Ca-*

lunnia distrutta; cioè, che il Zona nella compilazione del suo *Santuario Caleno*, profittò dei manoscritti di Zurlo, i quali sono esistiti sempre nel solo vuoto dei cervelli de' suoi protettori, perciò mi fermo quì per dargli l' ultimo crollo, in difesa della verità oltraggiata, e ne resti smentito anche il Sig. Penna.

Or nessuna tra le pruove di fatto, che possono aggiungersi alle già allegate, può esservi più concludente, più sicura, e leale quanto la ristampa della Lettera di risposta indirizzata al Zona dal fu Penitenziere de Paris, su questo proposito, la quale decide sovranamente sul falso imputatogli: Ecco dunque la lettera, il di cui originale si conserva dal Zona.

Copia ec. Illustriss. Sig. e Pad. Col. *Con questa, che scrivo stasera, posso riscontrarla di quanto a voce, ed altra volta, con lettera, mi ha comandato, cominciando dall' ultimo: L'anno scorso, quando dall' Illustriss. Monsignore nostro, si voleva proseguire lo scavo sul luogo, dove uscirono fuori le pietre,*

coll' inscrizione CENSORES *etc. in sua compagnia, ed altri, passammo ne' ruderi della voluta antica Cattedrale, molto si stentò sopra quelle immagini dipinte, come le descrive, e sui nomi in carattere poco da' nostri dissimili, sotto le medesime segnati, si rilevò l' immagine dipinta alla diritta, essere un Salvatore, ma non si potè caratterizzare, quella a sinistra. Sulla leggenda molto si fatigò, ma niente si conchiuse, tanto più, che Monsignor Maranta avendo quella cadente, quasi profanata Chiesa ristorata, restarono le immagini dipinte a fresco coverte di calcina, e questa scrostata, non poco di caratteri alterati. Tuttavia si tentò di nuovo jeri la sera, e sotto l'immagine della sinistra, sembrò chiaro interpretrarsi* Mater mea *veggendosi una sola — E — lunata, e questa rilevasi chiarissima, il restante dell' iscrizione resta coverto sotto la calce. Il giorno* 22. *del p. p. ebbi tempo, e luogo opportuno di parlare a Monsignore. Gli palesai innanzi altro il disegno di pub-*

blicare le memorie della Chiesa di Calvi, che sentì con sodisfazione, e si dichiarò, che essendo tale la Storia, cioè della Chiesa, avrebbe egli dato un soccorso, oltre di farne acquistare le copie ai Convittori, acciò si fosse stampata, ma dimandava non troppa fretta, a darla fuori, per raccogliere altre notizie, singolarmente contro i Bollandisti, avendo incontrato dentro il P. Meo, ne' suoi Annali, il Vescovo di Calvi Passivo, che esiste nella serie, ed è prima del tempo voluto da' medesimi Bollandisti, nè vi può essere sospetto di confonderlo con quello di Carinola, mentre di questa Chiesa Carinolese, era Vescovo il fratello di esso Passivo. Queste, ed altre notizie, che si possono raccogliere, diceva richiedere tempo, e dover essere nuovamente riscontrate. Gli accennai l'altro in termine di riposo, e si mostrò piacevole, ma stringendosi nelle spalle: Ora solo mi rimane che mi scusi delle tarde risposte, mentre non dall' animo, ma dalle molte opposizioni, con qualche incomodo, il qua-

le non manca, sono tali, e pronto a servirla, quando l' è in piacere di comandarmi, sono invariabilmente: Di V. S. Illustriss. divot. affezzionatiss. servo Alessandro de Paris. Dal Semin. di Calvi addì 5. Genn. 1805.

Or, che il Zona per mezzo del lodato Penitenziere s' indirizzò al suo Vescovo, per aver qualche soccorso, per l' esecuzione della stampa del suo Santuario, lo depone la lettera: Che il Vescovo sentì con sodisfazione il disegno di volerlo pubblicare, lo depone la lettera, che il Vescovo domandava al Zona non troppa fretta a stamparlo, lo depone la lettera, che il Vescovo gli promise delle notizie, lo depone la lettera; che queste notizie si dovevano raccogliere, lo depone anche la lettera, finalmente, che il ritardo della stampa raccomandato dal Vescovo durò per lo spazio di tre anni, spazio sufficientissimo per il ricevimento, e registro delle notizie da somministrarsegli dal Vescovo, lo depone la lettera colla data de' 5. Gennaro 1805. In ultimo, che il Zona avesse avuto soccorso per la esecuzione della stampa, ed il Vescovo gli promise

anche delle notizie siccome si è detto, lo ha deposto la lettera: Or se Monsignore, gli avesse consegnati i manoscritti di Zurlo, non avrebbe rimandato il Zona ai manoscritti di Zurlo, in vece di promettergli delle notizie? Non indicano tutti questi amminicoli, che Monsignore, non aveva dati al Zona i vantati manoscritti, come voi Signor Penna, non avete avuta la temenza di assicurare, ripetendo anche voi le accuse della seconda Prefazione, che il Vescovo consegnò al Zona pag. 308. i manoscritti di Zurlo, a cui fu risposto da Zona tanto nel suo *Santuario vendicato* ec. quanto nella *Calunnia distrutta*, senza che se ne fosse arrecata una sola pruova di fatto da voi, e l' autore di quella prefazione vi avesse replicato in contrario? Trattandosi di cose gravi, che toccano la riputazione, si devono provare con pruove più gravi, e preponderanti, non già col solo detto, proveniente da odio, o da prevenzione. Se il Vescovo avesse consegnati al Zona i manoscritti di Zurlo qual bisogno aveva il Zona del soccorso delle notizie promessegli sia Mon-

signore, già eseguite, dunque non essendovi neppure quì alcuna pruova di fatto la quale protegga i vostri detti ne siegue, che i vostri detti non hanno altro appoggio, che quello della leggierezza di Libone presso Catullo. Lé pruove, e pruove di fatto, Signor Penna, son quelle, che verificano la reità di coloro, che sono accusati da lingue malediche, e mentitrici, non già quelle di detto, tanto detestato da Cicerone. Chi poi non vede senza che Voi, fossivo stato capace di riflettervi, che il paragone del palazzo di Armida, ideato dal Tasso, e fabbricato da Demonj va meglio applicato ai vostri detti in aria, e senza pruove di fatto, siccome fu ideato dal Tasso, senza che questo palazzo avesse avuta mai la sua esistenza? Di più, se la petizione del soccorso richiesto dal Zona a Monsignore, per stampare il suo Santuario, fu fatta a Monsignore, prima de' 5. Gennajo 1805. e lo depone la risposta del Sig. Paris, scritta nel giorno, ed anno segnati, non ne siegue, che questo soccorso fu cer-

cato dopo che il Zona aveva terminato il lavoro del suo Santuario, il quale non si sarebbe potuto cercare, se non si fosse terminato il lavoro, e perchè da Voi fu scritto nella pag. 308. del vostro scartafaccio, che Monsignore, travagliò anch' esso sulla *Storia Sacra* di Zurlo, per riempire le lacune lasciatevi da Zurlo, non ne siegne anche quì, che i manoscritti di Zurlo, prima del 5. Gennajo 1805. si ritrovavano nelle mani di Monsignore, perchè altrimenti, come poteva riempierne le lacune, se non aveva presenti que' manoscritti? Se dunque prima de' 5. Gennajo Monsignore aveva nelle mani que' manoscritti, ed il Zona aveva terminato il suo lavoro, come resta verificato, che Monsignore consegnò i manoscritti di Zurlo al sudetto Zona? E se gli promise delle notizie, che si dovevano raccogliere, dopo i 5. Gennajo, onde gli raccomandava ancora non troppa fretta a darlo alle stampe, con qual fronte, senza addurne alcuna pruova di fatto avete potuto, assicurare pag. 308. che Monsignore con-

segnò i manoscritti, e le carte di Zurlo all' Ab. Mattia Zona? E se gli promise delle notizie che si dovevano raccogliere come combina coll' avergli consegnati i manoscritti, da cui avete voi creduto di essere state prese da Zona. Come voi avete interpretate queste notizie, per i manoscritti? Queste Sig. Penna sono le pruove di fatto veridiche, ed incontrastabili, non già il vostro dire, ingannevole, ed immaginario. Di fatti se Monsignore avesse consegnati al Zona, come voi dite prima della lettera del Sig. Paris, i vantati manoscritti, e tutto quello, che scrisse il Zona, fu copiato dai manoscritti di Zurlo, ritrovandosi in questi manoscritti, anche la notizia del Vescovo Passivo, come per mezzo del Sig. Paris, Monsignore poteva partecipare al Zona la notizia del Passivo contro i Bollandisti, dichiarando averla esso scoverta negli Annali del P. Meo? Come dopo aver saputo il disegno del Zona partecipatogli dal Sig. Paris, di voler esso Zona pubblicare il suo Santuario Caleno, poteva intenderlo con sodisfazione, se non l' avesse stimato lavoro del Zona?

Come mai essendo tutto di Zurlo, dopo avergli consegnati i manoscritti, poteva compromettersi Monsignore di altre notizie, arrestar la fretta del Zona per raccoglierle, soggiungendo, che queste, ed altre notizie richiedevano tempo? A che dunque tante disposizioni per dare alla luce un' opera, la quale essendo stati consegnati i manoscritti di Zurlo al Zona non gli sarebbe costata altra fatica, che il solo copiarla?

Il fatto veridico è lo scritto dal Zona, nel suo Santuario così — An. 1260. Palmerio dall' Eminent. Zurlo, nella sua Serie, fu detto Capuano, non esiste nella Sagristia, dunque il Zona lo trascrisse dai manoscritti consegnatigli da Monsignore.

Ma non siete stato Voi Sig. Penna, il quale avete scritto, che Monsignore travagliò anch' esso per riempiere le lacune lasciate da Zurlo ne' suoi manoscritti? perchè dunque non deve dirsi, che il *Capuano* fu ritrovato mancante nei manoscritti di Zurlo, ed avendolo scoverto esso Monsignore, ne riempiè la

lacuna e lo suggerì al Zona, per farlo inserire nel suo Santuario? Dio buono; non si fa altro, che metter avanti i manoscritti di Zurlo, e non se ne da nessun riscontro, non si fa altro che andar predicando, che tutto quello che ha scritto il Zona, è stato copiato dai manoscritti di Zurlo e non se ne affaccia un iota di esistenza, tutto è stato op.ra di Zarlo, e non ne apparisce niente, da qual Liceo hanno appreso questi novelli Critici questo metodo di conchiudere senza pruove di fatto, dando al pubblico, questa nuova forma di logicar senza pruove? Se le pruove prese dal detto ne' Tribunali, dove riseggono i giudici a dar ragione avessero qualche vigore, quanti poveri innocenti sarebbero soggetti a pagarne lo scotto? Nè la sana logica ci ha dettato mai di meritar credito monumenti che non esistono, sospettosi e privati. *Illi magis* dice la sana logica *adhaerendum, qui authentica, extantia, et publica monumenta profert, quam qui suspiciosis, dispersis, et privatis monumentis rem comprobare*

studet. Andando dunque le pruove del detto in aria, tra 'l numero delle sospettose, devono eliminarsi dalla comune credenza. Io per me sono restato fuori di me, nell' aver letto l' impegno grande de' due venditori di mitridato di voler togliere al Zona la padronanza del suo Santuario Caleno, per darla a Zurlo non costando da nessuna pruova di conformità, o di fatto, che vi avesse avuta qualche menoma ragione il vantato travaglio di Zurlo. Dal detto adunque fin quì si rileva ad evidenza, che l'autore assoluto del Santuario Caleno è stato il Zona, e quindi resta fermo nella sua padronanza, e che le esclamazioni del Penna pag. 312. sono esclamazioni di chi si dà alla disperazione per la niente riuscita delle pruove de' suoi detti, vibrati in aria, imitando le gazze, le quali garriscono senza saper di che.

Ma via, io voglio accordarvi per un momento, che il *Capuano*, fu copiato dai manoscritti di Zurlo, essendo vero, quello che scrisse il vostro Osservatore, pag. 129. cioè, *che i fatti*

particolari non provano generalità, come voi, Sig. Calonaco, da questo fatto particolare, ne avete fatto discendere, che tutto quello, che ha scritto il Zona è stato tutto trascritto dâi manoscritti di Zurlo? Possibile, che senza farsene coscienza voglia togliersi con mano netta, la roba altrui, e darla ad un altro? Ecco l' insidioso stratagemma, di chi calcando le pedate dell' Osservatore si è servito anche il Peuna contro l' avveramento della padronanza del Santuario del Zona, avendo creduto anch' esso di poter assaltare il nemico per debolezza.

Il Zona fu plagiario.

Plagiario? Bella! La padella *dice* al pajuolo fatti in là, che tu mi tingi. Il Zona ha dettato non una volta il vero significato di questa parola, il quale se si fosse saputo dal nostro anch' esso eruditissimo, non ne avrebbe incolpato il Zona, si dice adunque *plagiario*, colui, il quale *copia da capo a fondo a parola per parola* i scritti altrui, e se li appropria come suoi: Leggetelo nella sua *Calvi Regia Rivendicata ec.* Or di

chi più, che di voi, Sig. Penna, si può dire *vero* plagiario, il quale avendo copiate da capo, a fondo, parola per parola, le quattro Dissertazioni di Mario Pagano sull' origine dell' *Antica Calvi* le andaste pubblicando per vostre e lo avete confermato ancora nella pag. 266. N. 1. del vostro Circondario? qual opera di questa fatta ha plagiata il Zona? *Ostende* Sig. Penna, *ostende*, e le pruove siano di fatto, siccome sono quelle delle quattro dissertazioni non già di detto, siccome sono quelle de' manoscritti di Zurlo, detti da voi soli due plagiati dal Zona non avendo arrecata nessuna pruova di fatto, che lo avesse assicurato. Or avendolo fatto voi e provato col fatto, chi è stato plagiario, e lo è? Di più non foste voi, il quale toglieste ancora il motto posto dal Zona in fronte alla sua Calunnia distrutta, *error cui non resistitur approbatur etc.*, e lo poneste in fronte al vostro Circondario? E se il Zona vi fece coautore di quelle, di unita col Pagano, fu uno sbaglio, di cui si ritratta, aven-

do conosciuta bastantemente la vostra incapacità. Come dunque voi potevate comporre quelle dissertazioni, le quali richiedevano una capacità magistrale? E si può credere di più, che voi foste autore di quella inscrizione a Monsignor de Lucia, Honori ec.? Contro chi dunque va meglio applicata la favola della ranuzza pag. 317? Non siete stato voi, che vi siete reso altiero, ed orgoglioso colle spoglie del Pagano, presumendo di uguagliare la di lui grandezza?

Anche Zoilo pag. 326.

Ed anche quì l'avete sbagliata Signor mio. Zoilo, Signor mio, si chiama chi censura i scritti altrui, che ribatte per sua difesa queste censure non merita questo nome, dunque lo meritate voi, il quale non avete fatto altro, che riempiere i vostri scartafacci di maledicenze, ed impertinenze insoffribili.

Di più Ciarlatano.

Ma come mai avete potuto bociar sì stranamente in falso, scrivendo che il Zona è stato ciarlatano, se non vi è stato un solo angolo di bottega di Caffè,

o di coltellinaio di Sparanisi, il quale non sia stato stordito dalle vostre ciarle, e dalla leggenda del vostro libro, portato da voi in saccoccia per farlo leggere, nè vi è stata persona, che non se ne sia infastidita?

Anche Visionario?

Ma se tutto quello, che ha scritto il Zona è stato copiato tutto dai manoscritti di Zurlo, a detta vostra, ne viene, che ne furono copiate anche le visioni, dunque Zurlo fu *visionario* non già il Zona.

E la Grotta de'Santi in Calvi, anche ha fatto dar nelle smanie il nostro Calonaco, negando, che questa grotta fu il rifugio de'primi fedeli di Calvi nelle persecuzioni de'tiranni, affacciando una pergamena della Curia Arcivescovile di Capua pag. 316., ma perchè la cita solamente e non ne arreca le parole da cui apparisce il contenuto,ci fa sospettare d'inganno. Possibile che Michel Monaco, il quale trascrisse tutto da queste pergamene, avendo ritrovato una Chiesa di Calvi dedicata a tutt'i Santi: *Ecclesiam omnium Sanctorum de loco sanguinario*,

non ne avrebbe estesa la notizia colà registrata d' intendersi per il *de loco sanguinario* un luogo della Villa di S. Lorenzo di Calvi, in pertinenza di Sparanisi? notizia del luogo dove esisteva questa Chiesa, la quale se fosse stata registrata in quell' Archivio, non sarebbe stata taciuta da Michel Monaco, siccome non furono taciuti i luoghi dove esistevano altre Chiese di Calvi, quella *in loco alla Fontanella properivum de Calvo Sancti Tambari de monte, Sancti Petri ad Cimbriscos ec. ec.*? Se dunque la grotta de' Santi in Calvi porta il titolo di Santi, con Altare ed effigie di Santi di fazione gotica, o sia di molto antica, e raffigura la Chiesa di Michel Monaco, situata iu un luogo solitario, e nascosto dirimpetto ad un' altissima rupe, poco lontana dalla Cattedrale, e vi si va per uno stretto calle, da indicare rifugio de' primi fedeli, nelle persecuzioni de' tiranni, perchè deve dirsi, che il *de loco sanguinario* indica un luogo della Villa di S. Lorenzo di Calvi in pertinenza di Sparanisi, dove non esiste nep-

pure l' ombra di Chiesa, anzichè la *grotta de' Santi di Calvi?*

Ma fu scoverta da pochi anni in quà.

E se fu scoverta da pochi anni in quà, non indica, che vi era ne' tempi antichi e nascosta tra la foltezza del luogo, molto confacevole per luogo di rifugio? E se vi è un Romito in custodia, come può dirsi adesso, che sia covile di bestiame?

E quì non voglio combattere gli esultamenti dati dal Sig. Penna alle decantate Osservazioni nella pag. 336. ma perchè non vi ha aggiunto, che il Zona ha atterrate con delle sue risposte tutte le imputazioni addossategli, così nella sua *Calunnia distrutta*, *e nelle sue aggiunzioni*, come nella *Calvi Regia rivendicata*, e nel suo *Santuario vendicato, e difeso*, senza che l'Osservatore vi avesse replicato in contrario, e voi ancora, in vece di ripulsare queste risposte, non avete fatto altro, che ripetere le stesse imputazioni, copiandole dalla seconda Prefazione, posta avanti alle due Dissertazioni di Mario Pagano?

Ma l'Osservatore pag. 337. *fece con-*

fessare bel bello al Zona, che Monsignore gli aveva dati tutt' i suoi lumi, e le carte di Zurlo, relative al Santuario Caleno.

Piano, piano Sig. Penna per carità. Tutto quello, che voi avanzate sognando, è un ammasso di mensogne, da renderne conto nella Valle della tristezza. Ecco il contenuto della verità confessata dal Zona tanto nella pag. 5. del suo *Santuario vendicato ec.*, quanto nella pag. 77. della sua *Calunnia distrutta*, e niente più si ritrova scritto nella pagina da voi citata con manifesta calunnia. Ansioso il Zona di vedere se nei manoscritti di Zurlo vi era qualche conformità colla sua Storia; e saputosi da lui, che questi si ritrovavano nelle mani dell'Osservatore, gli chiese la Storia Civile, e a gran preghiere per pura grazia ne ebbe la Storia Civile, e lettine i soli argomenti dei Capitoli, nè avendovi ritrovata alcuna conformità, gliela restituì subitamente? Leggete questa confessione nelle citate pagine: Or quì non si fa menzione alcuna di *Santuario*, e tampoco de' manoscritti, ma

della sola Storia Civile, con qual coscienza dunque avete Voi potuto assicurare, che l' Osservatore inerendo alle preghiere del Zona pag. 337. gli diede tutti i manoscritti di Zurlo?

Di più, Voi avete asserito nella stessa pag. 337. che l' Osservatore *bel bello* fece confessare al Zona, che Monsignore gli aveva date le carte di Zurlo, relative al Santuario Caleno. Ma se l'Osservatore nella pag. IV. e V. della prima Prefazione parlando della *Storia Sacra*, *e Civile di Zurlo*, scrisse, che *esse girarono tanto manoscritte per varie mani, sin che occultate da un conosciuto plagiario, si fermarono nelle di costui mani, ripulsato dal Zona nel suo Santuario vendicato ec.* pag. 5. e 6. nè si videro più, come ne siegue che Monsignore consegnò al Zona i manoscritti di Zurlo? come ne siegue, che l' Osservatore fece confessare al Zona col vostro grazioso *bel bello*, che Monsignore consegnò al Zona le carte di Zurlo, relative al Santuario Caleno? Difatti se Monsignore avesse consegnate al Zona la carte.

relative al Santuario Caleno, o sia alla *Storia Sacra* di Zurlo, avrebbe dovuto essere, o prima, o dopo che tanto la *Storia Civile* quanto la Sacra girarono manoscritte per varie mani, *atqui* non fu prima perchè evendo detto l' osservatore che esse girarono tanto manoscritte per varie mani sinche occultate dal conosciuto plagiario si formarono nelle di costui mani, nè si videro più, e se ce le avesse consegnate prima del giro fermare nelle mani del Zona, non avrebbero potuto girar più per varie mani, non fu dopo il giro, perchè dopo il giro non si trovavano più nelle mani di Monsignore, perchè già si erano fermati nelle mani del Zona a detta dell' osservatore dunque quando, ed in qual tempo potè succedere l' esecuzione della consegnazione di questi manoscritti dati al Zona da Monsignore? E se non potette essere nè prima nè dopo il giro, come resta verificato, che Monsignore consegnò al Zona le sudette carte, e che l' Osservatore fu il primo a smascherare la malizia del Zona, che Zurlo fu il

primo autore della Serie de' Vescovi di Calvi avendola trascritta dal Cerbone? Non fu dunque una smentita data da voi Signor Penna, al vostro Osservatore quell'elogio fattogli: *Che Iddio consoli ec. ec.*?

In oltre, Voi Sig. Penna, e'l vostro principale avete detto nelle vostre Osservazioni, Prefazioni, e Circondarii, che tutto quello, che ha scritto il Zona, tutto stà copiato dai manoscritti di Zurlo, il vostro principale ne dà per ragione, che i manoscritti di Zurlo prima di disperdersi, si ritrovavanò nelle mani del Zona, e voi ne date per ragione, che Monsignore consegnò al Zona i manoscritti di Zurlo, senza però addurne alcuna pruova di fatto, e di confronto, ma solo col dirlo in aria, e senza fondamento, dunque affinchè restasse verificato il vostro dire, senza pruova, doveva restar verificato ancora, che ne copiò anche i difetti, che voi avete notati nel Santuario del Zona, dato alle stampe, voi avete attribuiti con tanta sollennità al Zoua questi difetti, ed il Zona

se gli ha vendicati, e gli ha rigettati, ed atterrati; dunque non restando verificato, che gli copiò ne' manoscritti di Zurlo, ne viene in conseguenza, che se non ne aveva copiati i difetti, così neppure ne copiò il lavoro, e se i difetti sono del Zona anche l'opera deve essere del Zona. Bel segnale è questo di un ingegno, e sapere eminente, l'uscirsene con una parola, e decidere di tutto colla pruova del suo solo dire detto in aria, e senza fondamento; l'elogio del *Borbarus hic multa dicit, et nihil probat* è molto proprio di questa sorta di scienziati, i quali lusingandosi di esser creduti col loro *ipse dixit*, battono la ritirata, scappano, e gridano vittoria, non sapendo, che non ogni intelletto si fa vincere a un poderoso fragore. Ed ecco, che se il Zona non avesse avuto tempo da difendersi delle imputazioni addossategli, sarebbe rimasto nell'infamia di usurpatore, per il detto, senza pruove di lingue malefiche, e mentitrici. Dopo ciò, come si è potuto conchiudere, che il Santuario Caleno fu opera del

Zurlo ed i difetti notativi furono del Zona? Dunque non essendo così deve restar fermo, e provato, che il Santuario Caleno è opera del Zona, senza che Zurlo vi avesse avuta alcuna parte o ragione. Un altra coserella: voi Signor Penna avete posto in fronte al vostro Circondario il titolo di *Circondario antico, e moderno*. Ma qual'è l'antico? Qual fu il Circondario de' tempi antichi? ed il moderno fu usurpato alla Città di Calvi, in qual epoca, il vostro *Circondario* fu sede de' Governadori, se ne' tempi antichi, e passati stavate sotto i Regii Consiglieri di Capoa? Non è stata questa la prima falsità, che avete intrusa nel vostro libro?

Accipe nunc Danaum insidias, et crimine ab uno.
Disce omnes.

Ma via, finiamola per una volta per sempre: uno degl'indizj, più forti e sicuri della padronanza della sua roba letteraria, giacchè il ladro sempre avvilisce, si è appunto una franca, e poderosa difesa:

Quem recitas meus est, o Fidentine libellus.

Diceva con frauchezza Marziale, il Zona l'ha fatto così tanto nella prima, e seconda parte del suo *Santuario vendicato ec.* quanto nella *Calunnia distrutta*, senza che l'Osservatore vi avesse opposto mica in contrario, e Voi, Sig. Calonaco, non avete fatto altro che copiare, e ripetere le stesse imputazioni già atterrate, e distrutte, fingendo di non averne letta la distruzione; perciò deve conchiudersi il *Santuario Caleno* è suo, senza che Zurlo vi avesse avuta nessuna parte. Vediamolo dunque colla ristampa che io presento, della seconda parte del *Santuario Caleno vendicato e difeso dall'Ab. Mattia Zona, contro le imputazioni dell'Osservatore sull' antica Calvi, inserite nella Prefazione posta avanti alle due Dissertazioni di Mario Pagano.* Ed eccomi alla fine delle mie risposte alle imputazioni addossate al Zona, copiate dal Penna, e ripetute dal medesimo nel suo Circondario, giunto sino ai penetrali del mio soggiorno. Il Zona all'incontro

con in mano la tazza dell' obblivione, protesta di scordarsi delle tante ingiurie, villanie, e sarcasmi scagliatigli contro, i quali con più di ragione avrebbe il Zona potuti ritorcere coutro il Penna, rendendogli la pariglia, non lascia però di fargli sentire quella massima registrata nella Satira 3. lib. 2. di Orazio.

Haec mihi Stertinius sapientum Octavus amico,
Arma dedit, posthac ne compellarer inultus
Dixerit insanum, qui me, totidem audiet, atque
Respicere ignoto discet pendentia tergo.

Dal soggiorno degli Elisii
Il vostro confratello
D. Taumma

Digitized by Google

RISTAMPA

DELLA PARTE SECONDA

Del Santuario Caleno vendicato, e difeso.

Nella bocca della calunnia ha fatto anche gran peso la serie de' nostri Vescovi, avendo posto in istampa, che neppur è mia questa serie, ma copiata dal manoscritto di Zurlo; ma o Zurlo, rispondo io, fece la sua serie traducendo il Cerbone, e la fece in diversa maniera, lo che non poteva mai essere, perchè essendo stato il Cerbone il primo ad architettarla, non si poteva far a meno il non camminar sulle sue poste; se la fece traducendo il Cerbone, avendo fatto anch' io così, perchè si deve dire che l' ho copiata più tosto dal manoscritto, che tradotta dal Cerbone? se poi la fece in diversa maniera, allora, perchè io ho tradotto il Cerbone, ne viene in conseguenza, che l' ho presa dal Cerbone, non già da quel manoscritto. Calunnia, che ti pare di questo dilemma? Ti pare concludente? Veramente io non saprei, come offrirti più vantaggi, mettermi a te più vicino, ed espormi meglio a tuoi colpi. Non parli? Fingi di non capirmi? È bello il dir francamente, *tu non sei l'au-*

tore di questa, *o di quella opera*, anzi niente è più facile del dirlo, ma la sana critica garentisce quell' autore, che produce ragioni, non ciarle: *Illi magis adhaerendum, qui authentica*, *extantia*, *et publica manuscritta profert*, *quam illi qui suspiciosis dispersis*, *et privatis monumentis rem comprobare studet.* Or su dunque non ci è più tempo, già sei preso alla gola, vedendo già, che le tue negative, non solo non sorprendono alcuno, ma urtano la stessa umana credibilità.

Ma almeno le aggiunte sono di quel manoscritto. Meglio. E se io ti convincerò col dar conto anche quì de' luoghi de' libri, da cui ho presi i materiali, anche di queste giunte, all' infuori della traduzione del Cerbone, dove anderanno a nascondersi le tue vergogne? Neppure l' antro di Trofonio ne sarà capevole. Dunque, in nome di Dio, alle pruove.

La prima giunta è quella di Rodulfo, pag. 126. senza citazione, e per essa stanno le ragioni addotte di sopra nella prima parte. I materiali dell'articolo pag. 127. si sono estratti da diversi luoghi del Ladvocat, e dal Dizion. Ecclesiast. stampato come sopra, onde non poteva esser letto da Zurlo. Leggetela nell' art. Paolo I. Carlo Magno, e nella tavola Cronol. an. 754. L'altro dell'artic. Silvio pag. 127. dove si dice, che Stefano III. fè cavar gli occhi ecc., e quello della sottoscrizione al

Concilio Romano sta trascritto dal lodato Ladvocat artic. Stefano III. ed artic. Concilio Romano. Nella pag. 129. si cita il Mazzocchi, ma da me fu preso questo materiale dal Granata, *Storia sacra* tom. 2. p. 56., ed anche qui corre la ragione degli autori citati di sopra, ma non presi da essi. Nella stessa pag. torna il Meo. Queste repetizioni rincrescono, ma son necessarie per la mia padronanza, ed anche acciocchè di quando in quando la calunnia senta il peso di quelle ultime trafitture, che mi aveva male augurate, e sono già piombate su di se stessa. Il materiale dello storico Flodoardo pag. 129. fu preso da me, così nel Dizionar. Ecclesiast. pag. 91. tom. 2. come da quello del Ladvocat a questa parola pag. 71. Flodoardo dal Meo tom. 1. pag. 34. quello *de non residendo* pag. 130. fu formato da me, dietro le pruove arrecate nella Calvi antica pag. 243. e l'argomento del Meo confutato, fu da me anche escogitato, quello di Martino pag. 131. e 32. che fu ignoto al Cerbone, ed a Zurlo, e ritrovato da me nel Meo, poteva essere nel manoscritto? e quello di Giovanni Arcivescovo di Ravenna pag. ivi, fu preso dal Ladvocat Concil. Roman. an. 861. il restante pag. 132. è tutto del Meo. Giovanni I. fu ritrovato da me nel Meo, ignoto al Cerbone, ed a Zurlo: Giovanni II. fu detto *primo* da Zurlo, e senza data nè di elezione

nè di morte, ma da me fu detto II. estratto, dall' anno 896. dalla Storia di Fleury, e di Racine, dunque le notizie che appartenevano a questo Vescovo, non potevano essere nel manoscritto, perchè estratte da me dall' artic. Stefano VI., del Dizionario Ecclesiast., e dal lodato Fleury. Andrea II. fu estratto da me dal Meo, dunque era ignotissimo a Zurlo, ed egualmente ignotissimo il Giacomo della pergamena pag. 134. e 35. pervenuta da Montecasino, e registrata, prima del Santuario, nell' antica Calvi. Dunque questi tre Vescovi vi furono aggiunti da me, non ritrovandosi presso il Cerbone, ne potevano ritrovarsi nel manoscritto, aggiungete a questa la pruova dell'indiz. pag. 135., ricavata dal lodato Meo all' anno 977. dove si parla di Sichelgrada, quantunque registrata nel Monaco. Tanto meno potevano ritrovarsi nel manoscritto il contenuto della pergamena, pag. 145. sino a 148, perchè trascritte dall' antica Calvi. L' osservazione sui Vescovi, che presero il nome dalla loro Chiesa pag. 147. fu estratta dal Meo, all' anno 966. La descrizione di Acquaviva fu regolata sulla distruzione del Monistero di S. Vincenzo a Volturno, il quale succedette ad Acquaviva, e preso da Ciarlanti, che cita il Baronio e ne conservo un *excerpta*, ma più mi attenni al Meo Appar. Cronol. ec. che la porta all' 884. in 85. sebbene sarebbe stato

più a proposito, l'essermi attenuto all'autorità dell'istesso Ciarlanti, il quale la pone distrutta nel 666. notizia, che non avrebbe potuto essere in quel manoscritto, perchè la pergamena era del tutto ignota a Zurlo, e pruova energicamente, che da me, era stato letto il Ciarlanti. La memoria degl' altri cittadini Calvesi, pag. 150. fu estratta dallo stesso Meo, all'anno 963. l'articolo di Alterico pag. 153. fu preso dal Cerbone, ed il raziocinio su questo Vescovo fu estratto dal Meo, con alcune riflessioni fatte da me, ne potevano essere nel manoscritto, perchè Zurlo non aveva potuto leggere il Meo. L'autore delle *memorie di Limatola*, è Monsignor Varrone, fattomi leggere dal Sig. D. Luigi de Rosa, e poi restituito. Lintulfo pag. ivi mi fu additato dal Sig. D. Gaetano Fusco, mio concittadino, e gli argomenti intorno alla sua deposizione del Vescovado furono rilevati dal Ladvocat, e dal Dizion. Ecclesiast. questo Vescovo poteva ritrovarsi nel manoscritto, quando non si ritrova neppure nella serie della sacristia? Che si dirà di Landulfo, e Landenulfo, pag. 154. di cui fui debitore al Sig. Federici? Il raziocinio pag. 157. è mio secondo le premesse. Falconio pag. ivi dal Cerbone si segna coll'*N* e da Zurlo senza data nè di elezione, nè di morte. Dunque gli erano ignote tutte le notizie, che si danno da me, dettatemi dal nostro Monsi-

gnor Vescovo de Lucia, fattomi notare alla sua presenza. Giroldo pag. 160. scritto così, lo ritrassi dalle memorie istoriche di Caserta pag. 200. e dal Dizionario Ecclesiast. a questa parola, Guglielmo fu noto anche a Zurlo, e forse preso anche dal Fleury da cui lo presi io, ma il Diploma di *concordato* ec. il sentimento del Meo, e del Pellegrino fu preso da essi, e regolato da me pag. 162., e 63. Le notizie di Tancredi mi furono dettate in iscritto dal nostro Vescovo. Le prime notizie, ed il nome di Giovanni III. non già II. per errore di stampa, mi furono dettate dallo stesso Vescovo, eccetto il significato di *Magister* preso dal lodato di Capoa Capecel oc. cit. pag. 27. N. 1. La decretale di Onorio, mi fu dettata dallo stesso Vescovo, sebbene l'avesse letta anche io, nel Granata tom. 1. pag. 201. loc. cit. ed il mandato di Ettore Montefuscolo, ed i Patareni fu trascritto dal citato Capecelatro, e dalle *Memorie Storiche di Caserta* tom. 2. pag. 246. Ma anche qui la calunnia ostinata nel suo proposito di vincere, e trionfare, replica, che tutte le date notizie potevano ritrovarsi anche nel manoscritto, ma se si ritrovavano anche ne' libri che erano, e sono presso di me, perchè voler dire senza alcuna pruova di averle trascritte piuttosto da quel manoscritto? e per conto del Meo, anche arrecato, e che non potè esser letto da Zurlo, che si di-

rà? non deve esser allogato a canto a quelli di cui disse Cicerone *in Pison qui nihil sibi unquam nec facere, nec pati turpe duxit.* L'articolo di Odoardo fu tradotto dal Cerbone. Palmerio da Zurlo nella sua serie fu detto Capuano, io gli opposi il Granata, e nella traslazione a Bojano detta, fatta da Innocenzo IV. e suggeritami anche da Monsignor nostro, vi cadde uno sbaglio, che adesso correggo, dovendosi dire Alesandro IV., giacchè Innocenzò morì nel 1245. secondo la Cronol. del Diz. Ecclesiast. e del Ladvocat, e gli successe Alesandro. Intorno al *Capuano* di Palmerio leggete la risposta nella pag. 13., e 14. Odoardo pag. 167. fu tradotto da me insiememente dal Cerbone. Isembardo, o Isemberto secondo la correzione di Monsignor nostro, e gli altri tre eccetto Pietro II. che lo debbo al Sig. Federici, furono trascritti dal Cerbone. Le notizie di Roberto I. pag. 170. mal digerite dall'Ughelli furono rettificate da Monsignor nostro, e disposte da me l'articolo di Errico pag. 172. parte fu tradotto dal Cerbone, e parte mi fu dettato in iscritto dal nostro Vescovo, e quella di Pietro III. similmente dallo stesso, eccetto quello del Signor Federici, preso dalla sua *adnotata ec.*

Quella di Federico pag. 173. fu tradotta dal Cerbone. E quì si potrebbe aggiungere un altro Vescovo di nome *Fra Pietro Borbelli*

ritratto dalle *Memorie Istoriche di Caserta* pag. 224. tom. 2. leggetelo, dato per vero, che *Calinensis* durò a significare *Carinola* sino all' undecimo secolo.

Dunque questo Fra Pietro era Vescovo di Calvi nel 1322. Giovanni III. e Pietro IV. furono tradotti dal Cerbone. Taddeo Venuto pag. 174. mi fu dettato da Mons. nostro Giovanni IV. de Concivis fu trascritto dal Ciarlanti Stefano I. pag. 175. Giovanni V. Pietro V. Rainaldo di S. Spirito, ed Antonio I. furono tradotti dal Cerbone. Roberto II. lo trascrissi dal Demasi loc. cit. Giovanni VI. e Bartolomeo dallo stesso Cerbone. L' articolo di Stefano di Gobberno, o Gobbeno, uomo di molta vivacità secondo il dettato dello stesso nostro Prelato, fu trascritto da me da una copia del Diploma di Ladislao ch' è presso di me ritrovato negletto tra alcune scritture del fu Primicerio D. Casto Zona quando era in Visciano a maestro de' suoi nipoti; non nego però, che il nome del Vescovo di Tiano, giacchè quello di *Domenico* fu ritrovato da me nel Demasi, ed un altra copia del Diploma fosse stata nell' Archivio della nostra Curia, siccome mi fu dettato da Monsignore. Il Cerbone dà Galluccio per successore a Giberno, ma Monsignore rilevò da carte autentiche della medesima nostra Curia, che il successore fu Delfede dopo la Sede vacante di anni nove, le pruove però

pag. 179., e 80. ed 81. furono estratte da me dal Ladvocat artic. Concil. di Costanza, e Martino V. Dunque quello, che avanzava il Cerbone di Delfede, e di Galluccio in virtù del Diploma ec. non reggeva affatto, ne fu rettificato da Zurlo; e qui resti avvertito tanto per le notizie de'detti Vescovi, quanto di quelli, che sieguano estratte dalla nostra Curia, che esse mi furono accennate solamente dal nostro Prelato, ma l'ordine, e la disposizione in cui si ritrovano le fu dato da me.

Ed anche qui fremendo, e battagliando più la calunnia, si rileverà contro, dicendo, che queste notizie potevano esser prese da quel manoscritto dal nostro Prelato: Ma esse, ripiglio io, da qual luogo furono prese da Zurlo? forse dagl'annali della Cina, o da quelli della Luna? non dovette ritrovarle anch'esso dall'Archivio della nostra Curia? Dunque siccome poteva ritrovarle esso, così ancora poteva ritrovarle il presente Prelato, ed essendo così, perchè si deve dire, che il nostro Prelato le prese piuttosto dal manoscritto, che dall'archivio? Con aggiungervi, che dette notizie mi furono date, dopo disperso il manoscritto, di cui non si è avuto più notizia, e memoria, ricordato solo dalla calunnia; dal che siegue, che per darmele, non consultò quel manoscritto se pur è esistito mai. Del resto poi, io le debbo a chi me le diede, non già a chi avreb-

be potuto darmele, lo stesso deve dirsi della notizia di Angelo Mazziotta, riguardo alle reliquie ec. Il nome del Vescovo segnato coll'N pag. 181. ed 82. fu ritrovato, e posto da me dietro *l' adnotata* del Federici, siccome l'altro a cui scrisse Sisto IV. eccetto le altre notizie della pag. 183, ed 84. parte avute da Monsignore, e parte tradotte dal Cerbone. Quelle di Angelo Marotta l'ebbi dallo stesso, con quella di Gabriele de Magnano; e di Paolo I. Terracina, e di Giovannantonio del Gallo, per quello, che riguarda la Decima ec. e per quello, che riguarda il braccio di S. Casto fu trascritta dal Cerbone pag. 193. ec.

Ed anche quì resti notato una volta per sempre per non fare nojose repetizioni, che tutto quello, che apparisce trascritto dall' Archivio della Caria, e da' libri delle visite, s' intendi dettatomi dal lodato Prelato nè più ne arrecherò le citazioni, solo noterò quello, che vi fu aggiunto da me, o tradotto dal Cerbone; così i primi quattordici versi dello Spada furono tradotti dal Cerbone. L'articolo di Marino, le prime notizie di Berengario, in que' tempi correva questo nome, non già Belisario. Gambara, non Gambao, e quelle di Uberto, e Gian-Franceseo, le presi dal Ladvocat loc. cit. che poi fosse stato nel Concilio di Trento ec. lo trascrissi dal Fleury: l' altro poco è del Cerbone, e del nostro Prelato. Il medesi-

mo mi suggerì le notizie di Fra Vincenzo da Magnano pag. 192. e questa notizia sola basterebbe per provare senza contradizione, che nelle sue notizie datemi, il nostro Vescovo non si servì del manoscritto di Zurlo, ma leggeva le carte del nostro Archivio. E tanto più si deve credere che mi furono dettate da esso, perchè se non mi fosse venuta in soccorso la sua benefica mano, sarei stato obbligato a cessare di proseguire più in là di quelli notati dal Cerbone, essendo del tutto ignudo de' loro fatti, segnandone i soli nomi sulla scorta della *Serie* fatta da Zurlo nella Sagristia della Cattedrale. Assicurato però di questo soccorso, non mancai di andar scarabellando anch' io qualche libro, per farvi qualche aggiunzione, che anderò divisando ad una per una, restando sempre fermo, che la disposizione, e la tessitura di quelle notizie è tutta mia. Trattandosi di fatti, che non si ritrovavano ne' libri stampati da qual fonte doveva estrarle? doveva farla da Romanziere o da indovino? perchè dunque col dispendio della mia borsa, resi pubblici que' fatti, che senza la mia attenzione sarebbero rimasti pascolo delle tignuole, e de' tarli, ne' nascondigli del nostro Archivio, e soggetti alle vicende de' tempi; come quelli che nel 1623 restarono vittime del furore popolare, parte dispersi, e parte consumati dal fuoco, sarò condannato ad essere spogliato di

quel carattere, che forma il più bello elogio della mia riconoscenza verso la patria? e perchè, per riuscire nel mio intento implorai l' ajuto, di chi poteva sapere le notizie di quei soggetti, che dopo il Cerbone governarono la Chiesa di Calvi, dovrò esser reo di troppa riconoscenza? se non avessi fatto altro, che trargli dal seno dell' obblio, questo solo sarebbe stato bastante per sperarne qualche senso di gratitudine, e pure ciò non ostante, quello che non avrebbe fatto per il più fiero tiranno nel centro stesso della Scizia, da certe anime tanto interessate per la gloria della patria mi è stato corrisposto col tiro della più nera calunnia. Bell' anime pietose! Ma torniamo all' altre giunte che vi si fecero da me. All' articolo di Gaspar Fosso, vi aggiunsi l' osservazione di Fleury, e 'l quaternario del Benotello fu ritrovato dal fu Canonico Simonetti, il quale ne fece tanta festa, che lo fè imparare a memoria a tutti della sua Camerata dov' era anche io essendo lui Prefetto. A quello di Magnano pag. 194. vi aggiunsi l' altro del Fleury, loc. cit. pag. 195. A quello di Maranta pag. 198. vi aggiunsi la notizia di Giulia di Marco, e quella di Bartolomeo Maranta ritrattata dal suo libro, che ho presso di me pag. 202. L' iscrizione di Filomarino la trascrissi quando era in Napoli coi Ricca, ed andava a dir messa nella Chiesa de' Santi Apostoli. L' iscrizione

posta nella Chiesa di Visciano dal Falcucci fu copiata da me, e da me fu trascritta ancora la memoria della consacrazione dell' Altare maggiore della Chiesa di Sparanisi, consegnatami dal di lui Sagristano, scritta di propria mano di questo Vescovo letta ancora dal presente Parroco di Sparanisi D. Mattia Ronconi, datagli a leggere nel tempo medesimo dallo stesso Sagristano. Riguardo all' articolo di Silva, da me fu data la notizia dell' allegazione del de Petra ossia Carlo *Omena*, di cui aveva una copia, e la riflessione sù gl' indolenti Calvesi pag. 211. fu fatta anche da me. L' errore preso dall' Ughelli intorno alla famiglia Caraccioli del Sole fu scoverto da me pag. 216. sulla scorta del Ladvocat, e l' iscrizione del Salone fu anche trascritta da me. Lo scoprimento del cadavere di Positano la prima, e seconda volta esposto, per alcuni giorni, e non offeso dall' aria, nè corrotto per la menoma parte ec. pag. 239. mi fu comunicato dal fu degnissimo Canonico D. Pietro Grande, come testimonio di veduta. L' altre notizie di *Positano* mi furono somministrate dal nostro Monsignor Vescovo colle altre de' Vescovi seguenti, ma ordinate, e disposte da me: e l' articolo di Zurlo, si può dire di averlo trascritto da' suoi manoscritti? dunque fu fatto intieramente da me? Calunnia, che te ne pare? ti bastano queste pruove di fatto così sen-

sibili, così sincere, così lampanti, per farti ricredere delle tue falsissime imputazioni di plagio, d'incendio, ed altro, negandomi autore del mio Santuario? Che? *Quid est? num te conturbo?* Sì, questa è la pena de' calunniatori. Va dunque via, o calunnia, va via, e nasconditi: E questa è la ristampa della seconda parte del *Santuario Caleno vendicato*, e difeso, da cui apparisce chiaro che il travaglio è stato tutto del Zona, senza avervi avuta alcuna parte il voluto Zurlo, locchè rimane provato tutto col fatto, contro il solo detto, e le fallacie del Penna.

FINE.

VA1
1513213